



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

Bollettino bimestrale del Santuario



CAMOGGI

ORARIO INVERNALE DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI:

Ore 6 — Messa - Spiegazione del Vangelo - Benedizione.
Ore 7,30 - 8,30 - 10 — Messa.

Pomeriggio:

Ore 14,30 — Catechismo ai fanciulli.
Ore 16 — Rosario - Catechismo agli adulti - Benedizione Eucaristica.

NEI GIORNI FERIALI:

Ore 6 - 7 - 7,30 — Messa.
Ore 17 — Rosario e preghiere serali.

- Ogni primo Venerdì del mese a cura del Centro dell'Apostolato della Preghiera - alle ore 7 - Messa e funzione al Sacro Cuore di Gesù colla partecipazione dei Crociatini e Crociatine.
- Ogni primo Sabato del mese: Ore 6 - Messa e funzione riparatrice all'Altare della Madonna.
- Ogni Mercoledì: Ore 6 - Messa e funzione all'Altare di S. Giuseppe.
- Ogni Venerdì: Ore 6 - Messa e funzione all'Altare dell'Addolorata a cura della Confraternita omonima.
- Nel pomeriggio del Martedì dopo la terza Domenica di ogni mese: Adunanza del Consiglio Direttivo del Terz' Ordine Francescano.
- Nel pomeriggio del Lunedì dopo la quarta Domenica d'ogni mese: Adunanza della Conferenza del Terz' Ordine Francescano.
- Nel pomeriggio del Giovedì immediatamente antecedente il primo Venerdì d'ogni mese: Adunanza delle Crociatine e Crociatini.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

IL QUADRO MIRACOLOSO



La bellezza di Maria ha rapito attraverso a tutti i secoli cristiani gli sguardi dei grandi genii, e le arti belle andarono a gara ad ispirarsi alla Tutta Bella ed Immacolata Signora e ci diedero i magnifici capolavori. Tra le arti belle, la pittura, certamente si è affermata in modo del tutto particolare, e preponderante nel darci le splendide tele della Madonna. La pittura trovò in Maria il tipo dell'onestà, che invano

avrebbe ricercato in terra. Ella col bambino in braccio, valse ad esprimere la tenerezza dell'amor materno; ed a piè della Croce, ricopiò in se stessa l'immagine del dolore spinto all'estremo. Quanti furono artisti famosi, da Cimabue all'epoca nostra, tutti provaronsi ad effigiar Maria e quanti genii ispirati da Lei consegnarono alla tela i miracoli dell'arte. Era serbato al cattolicesimo intrecciare insieme due corone che sembravano incompatibili; la corona di Madre e quella di Vergine, unirle, ed a maniera di due raggi farli piovere su di un capo solo, il capo di una Vergine Madre!...

Chi non è preso da un fremito misterioso innanzi alla « Sacra Famiglia » del Leonardo e del Perugino? chi non sentesi estasiato innanzi alle Madonne si passionate ed amabili del Correggio e del Guido Reni, del Murillo e del Dolci?

Ciascun pennello diede all'opera sua alcunchè di speciale e parve voler porre sulla tela l'idea dominante che lo animava: Andrea del Sarto diede alle sue Vergini un'aria di dolce mestizia e sparse come di pianto persino i suoi sorrisi. Pietro Mignard invece diede al volto della Vergine quell'aspetto di venustà serena che è proprio dell'innocenza: ma il Beato Angelico e Fra Bartolomeo sorvolando ad ogni ispirazione terrena ci diedero le celestiali immagini di Maria: Le Vergini ch'essi dipinsero non sono più la figura d'una donna, ma di creatura trasfigurata e celeste — la loro bellezza non somiglia punto a quelle bellezze che vediamo sul volto delle creature... è un fare così amabile, è un pudor così candido che ignora persin se stesso; è una bontà interna che si rivela al di fuori, come un vaso ricolmo, che riversa dal labbro, dai contorni e fino dalle chiome che ne coronano la fronte.

In Camogli nostra troviamo affermato in modo certamente non esiguo, l'omaggio della pittura a Maria. Ma tra le tele e gli affreschi mariani uno ve n'ha che il tempo non ha guasto nè sfiorato ed è ragione della ricchezza del Santuario dell'entusiasmo e della devozione del popolo: il « Taumaturgo quadro della Madonna del Boschetto! ».

Fisso lo sguardo all'immagine della Nostra Madonna e se in esso non scorgo il pennello magico d'un sommo celebrato artista, vi ritrovo però l'espressione vibrante d'amore, di benevolenza, della quale in modo egregio il fortunato pittore seppe circondare la sorridente figura della Vergine. E più che l'espressione di bontà e di tenerezza infinita che traspira dal volto, dagli occhi, da tutto l'insieme della figura di Maria, più che la dolcezza insuperabile con cui il bambinello s'appressa al seno della madre, più che il sorriso ineffabile che aleggia sul labbro di Maria

e del Figlio divino; colpisce l'atto di voluta dolcezza con cui la Vergine sorregge il Bambinello Gesù che solleva il braccio destro in benedizione.

La tradizione ci narra che... « nella crociera delle tre strade che solcavano il Boschetto e dove erano diversi alberi di castagne, roveri ed altri alberi, era posta l'immagine di Maria Vergine dipinta in un piccol quadro di tavola col Bambino Gesù in braccia... ».

La parte superiore del quadro tagliato a due spioventi dimostra che esso dovea esser ricoperto da un tetto ed appoggiato ad un pilastrello, o ad un muro qualsiasi. La detta tavola in legno di castagno misura m. 0,28 di larghezza ed ha due altezze: al centro m. 0,43 e ai due lati m. 0,30. Come e da chi il quadro della Madonna sia stato esposto colà e da chi dipinto si ignora.

Ma questo non importa perchè la celebrità del nostro quadro non proviene da pregi d'arte e da nome d'autore, ma dai fatti straordinari cui esso diede occasione.

Certamente il pittore ed il pio espositore del quadro di Maria nel Boschetto eran lontani dal pensare che la grande Regina dei Cieli l'avrebbe fatto segno di sua compiacenza e che esso sarebbe passato nelle generazioni Camogliesi come un dono sovrano della Vergine, come il sigillo di una magnifica alleanza di culto e di beneficenze, come novella arca santa presidio ai mali dell'anima e del corpo — come monumento insigne di pietà, di grandezza per tutto un popolo — E' bello ricreare il nostro animo nella visione della dodicenne Angela Schiaffino quando nel lontano 1518 si portava ogni giorno a salutar Maria innanzi all'immagine di Lei, sita nel Boschetto. — Oh! ella ignara, colle sue preghiere, col suo saluto, coi suoi fiori, coi suoi baci, al sacro quadro, iniziava l'espansione meravigliosa di un culto tenero, affettuoso, fidente e solenne di tutto il popolo Camogliese all'immagine sacra di Maria SS.ma. Da quel Luglio 1518 in cui la Vergine Benedetta apparve ad Angela Schiaffino, il Quadro della Madonna, che dal Boschetto in cui fu situato, prese il nome, fu ritenuto come il maggiore dei tesori.

Raccolto dapprima in una piccola cappella fu solennemente trasferito nel 1631 nel Santuario eretto dai PP. Serviti e collocato come in trono nell'artistico e ricco altare maggiore: Oggetto d'ogni delicata affettuosa cura il Quadro Taumaturgo fu ornato d'ogni pregio — tesori d'arte, di gemme e di oro gli fanno brillante corona — Regina di Camogli ebbe dall'intero popolo esultante nel 1818 l'omaggio della sudditanza — e con splendida gemmata aurea corona Le cinse la fronte.

Non s'arrestò mai e vive vigoroso sempre il culto la venerazione alla sacra immagine di Maria: chè dal popolo camogliese è tenuta come il dono più prezioso, come il ricordo affettuoso lasciato dalla Madonna

nella sua Apparizione. E se il popolo nostro ama piuttosto ricreare nelle forme pittoriche la scena dell'Apparizione — ed il quadro dell'Apparizione è in tutte le case Camogliesi — è certo che nel cuore porta la visione del suo Santuario e del quadro della Vergine che vi si conserva.

Noi siamo i testimoni giornalieri di un fatto commovente: ogni giorno ascendono al Santuario figli di Camogli; portano nel cuore un fiore di riconoscenza, uno spasimo, un dolore, e sempre una filiale fiducia, un palpito d'amore; ascendono al Santuario e vogliono scoperta l'immagine santa ed a questa volgono gli occhi del corpo, gli occhi dell'anima.

Di quante lacrime, dolori, speranze, promesse, gioie e consolazioni fu testimone la venerata Immagine di N. S. del Boschetto!

Per questo ho voluto fosse riprodotta nella prima pagina di questo bollettino, primo numero del nuovo anno, convinto di far cosa gradita a tutti i Camogliesi, a tutti i nostri amici lettori.

Segue una nuova preghiera uscita dalla penna e più dal cuore d'un venerato sacerdote: P. Carlo Olivari dei Figli di Maria, il quale interpretando magnificamente il sentimento e la devozione dei Camogliesi, ha scritto una invocazione che vorrei divenisse familiare e d'uso costante nel nostro buon popolo.

La preghiera fu presentata a Sua Eminenza l'Ill.mo e R.mo Signor Cardinale, Arcivescovo di Genova, che si è compiaciuto approvarla e arricchirla di 200 giorni di indulgenza.

Sac. GIACOMO CROVARI - Rettore

PREGHIERA

Augusta Regina del Cielo, Vergine Maria, Madre di Dio, poichè Ti piacque porre in mezzo a noi il Trono delle Tue Misericordie, e l'umile fanciulla Angiola Schiaffino volesti fortunata messaggera dei Tuoi disegni; dal venerato Santuario che la pietà degli avi nostri Ti eresse, ove schiudésti a noi un fonte di grazia perenne, deh sempre la tua Camogli guarda e proteggi, che in Te ha riposta la sua fiducia, la sua gioia, il suo vanto. Grati ai tanti benefizi che ci hai largiti, prostrati ai piedi del Tuo benedetto altare, ancor Ti preghiamo, o Madre, che ognora più copiosi versi su di noi i tesori del tuo tenerissimo cuore. Tu impetri benigna alle famiglie nostre la benedizione e la pace, ai nostri naviganti propizi il mare ed i venti, alla città nostra prosperità e decoro, nella purezza del costume, nell'ardore dell'avita pietà, nell'aspirazione perenne ai beni del cielo, dove eternamente ci farai beati del tuo materno sorriso, Tu che in terra ne sei nel dolore conforto, nelle ansie speranza, nei pericoli del corpo e dello spirito rifugio e salvezza. Così sia.

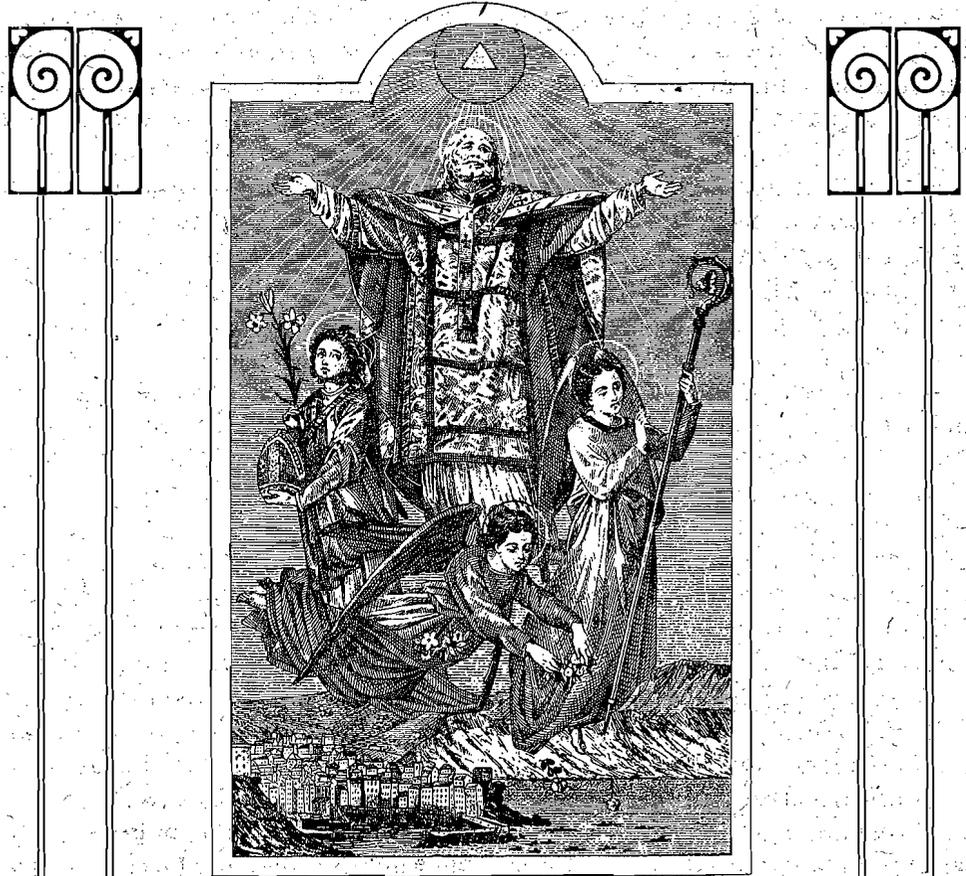
Genova, 26 Aprile 1931.

Concediamo 200 giorni di indulgenza a chi reciterà devotamente questa preghiera.

✠ C. DALMAZIO CARD. MINORETTI

S. GIOVANNI BONO

Nel novero degli illustri Concittadini che onorarono in tutti i tempi ed in tutti i campi la nostra Camogli, ben a ragione occupa un primissimo posto il Santo Vescovo e se veramente, anche sotto l'aspetto umano, una logica graduatoria di valori è costituita nell'ordine naturale



S. GIOVANNI BONO

e sia pure attraverso le complesse manifestazioni del sapere e della virtù dell'uomo, secondo le sue attività e secondo le sue doti, è certo che nella serie di quanti hanno legato il loro nome alla storia patria il

massimo è più preclaro grado deve essere tra noi assegnato al nostro Santo.

Non tutte le città hanno il vanto di ascrivere tra i loro figli insigni chi abbia reso eccelso il loro nome col grado eroico della virtù e della perfezione cristiana, tanto da costituire l'esempio ed il testamento di una sì viva Fede, ed è perciò segno di speciale predilezione divina che dalla terra nostra sia germinato. Chi condusse nella vita terrena tale specchio di bontà d'animo, di sapere e di cuore, da essere poi innalzato al sommo onore della Cattolica Religione. Che se è vero come tutti gli altri grandi personaggi hanno colla loro intelligenza e colle loro opere egregiamente segnato, nelle varie discipline del genere umano, un'orma storicamente incancellabile, per cui ancor oggi la Patria ne va giustamente superba ed orgogliosa, è più vero, *a fortiori*, come le eccelse doti morali e religiose di cui s'adorna un Santo, che trasse i natali dalla nostra madre terra, abbiano acquisità a sè una ragione superiore di gloria sovrumana e spirituale da far impallidire ogni altra grandezza e da perpetuare nell'eternità tutta la gloria d'un popolo.

Così è della nostra Camogli e del suo Santo!

Nacquè Giovanni Bono sul finire del secolo VI in « Villa Camuli, Valle Rechi, Januensis dioecesis, de nobilibus parentibus » e ne comprovano l'origine due documenti storici inconfutabili: l'inno al Santo, del secolo XI, e la scritta sulla Reliquia di Lui venerata in Recco. Nell'anno 568 il Vescovo di Milano S. Onorato, profugo col clero e colla nobiltà di Lombardia, per l'invasione dei Longobardi guidati dal Re Alboino, era stato costretto dalla furia barbarica, che invase la capitale lombarda a trasferire la sua Sede Episcopale in Genova nostra, che unitamente alle due Riviere seppe fronteggiare e respingere l'invasione. In Genova i Vescovi Milanesi dimorarono ben 77 anni ed in qualità di metropolitani amministrarono anche le pievi di USCIO, RECCO, CAMOGLI, RAPALLO; a S. Onorato succedettero cinque altri Pastori e cioè Lorenzo II (581), Costanzo (591), Adeodato (618), Asterio (635) e Forzio (641); essi ebbero residenza nella attuale Chiesa del Gesù alla quale fu incorporata l'antica intitolata a S. Ambrogio; quivi ebbero la loro Curia ed il loro Episcopio.

Non abbiamo dati precisi della prima età del Santo; è noto soltanto che egli appartenne al clero ambrosiano appunto perchè allora la nostra pieve era soggetta ai Vescovi Milanesi; studiò diritto in Roma e per la sua scienza ebbe affidati, dal Papa S. Gregorio Magno, alcuni incarichi di fiducia, che espletò con bontà e con moderazione riscuotendo unanime plauso. Merita speciale rilievo la Missione compiuta per ordine del citato Pontefice presso la Regina Teodolinda intorno al 600. In qualità di Legato, Giovanni Bono si recò alla Corte Longobarda a tutelare gli

interessi della Fede e della Chiesa e riuscì non solo a cooperare alla conversione, dall'arianesimo al cattolicesimo, del Re Agilulfo, consorte della Regina Teodolinda, ma a conseguire nel campo politico la libertà religiosa. Conseguenze importantissime della sua riuscita Legazione furono: il matrimonio fra Gundeberga figlia della piissima Teodolinda ed Arioaldo duca di Torino, anch'esso convertito dall'arianesimo al cattolicesimo, poi Re dei Longobardi; la restituzione delle sostanze alla Chiesa occupate dai barbari; il ripristino delle prerogative e del rispetto ai Vescovi; la costituzione di nuove fondazioni tra cui la Basilica di Monza celebre per la Corona di Ferro dedicata, per consiglio del nostro Santo, al Precursore ed inaugurata dagli stessi Sovrani. Scrive Cesare Balbo che, anche a parte del maggior bene delle anime, « certo non giovò meno la conversione di Agilulfo al Regno dei Longobardi di quello che le altre a Francia (Clotilde e Clodoveo) ad Inghilterra (Berta con Etelberto) ed a Spagna (Jagonda con Ermenegildo); perchè tra le differenze, che tengono vivi gli odi fra conquistati e conquistatori, niuna è così potente come la differenza di Religione ». Ond'è che per essa si ebbe grande proselitismo in mezzo ai Longobardi, grande pacificazione in mezzo agli Italiani e grande armonia di tutti verso la Chiesa Romana.

La santità della vita, lo zelo sacerdotale, la vasta scienza nel diritto umano e divino, le opere e le predicazioni compiute gli valsero la nomina a Vescovo di Milano nel 641 e primo suo atto fu quello di trasferire la Sede Vescovile nella Capitale Lombarda (645) chiudendo così una parentesi alquanto agitata della storia religiosa di quel tempo, mentre i Barbari di Rotari occupavano la Liguria.

Profuse tutti i tesori della sua mente e del suo cuore nell'amministrazione del suo popolo e nella direzione spirituale delle anime e manifestò ben presto nella pienezza sacerdotale del suo alto e difficile ministero lo zelo d'un Apostolo, la fermezza d'un Martire, la sapienza di un Dottore. Ebbe cura di difendere i suoi fedeli così dalle persecuzioni politiche come dalle deviazioni religiose in un'epoca nella quale, purtroppo, l'Italia era invasa dai barbari e dalle eresie; combattè l'eresia ariana ed il monotelitismo; vinse colla bontà e colla scienza.

Partecipò al Sinodo Romano in Laterano convocato da Papa San Martino I nel 649 ed al Sesto Concilio Ecumenico in Costantinopoli intimato da Papa Sant'Agatone nel 650; si adoperò a restaurare i templi della sua Diocesi; ne fece costruire dei nuovi, tra i quali la Basilica di Desio.

Morì il 10 gennaio 651, elevato poco dopo agli onori della Santità, legando tutti i suoi beni all'amata Chiesa Milanese; fu sepolto nel tempio di S. Michele sub Domo e quivi rimase senza culto alcuno fino al se-

colo XI; fu riposto onorevolmente sotto l'altare dell'Arcangelo, dal Vescovo Eriberto e quivi fu venerato per vari anni; dal Cardinale Arcivescovo di Milano, S. Carlo Borromeo nel 1582, con solenne funzione e processionalmente fu trasportato nel Duomo, in un altare appositamente fabbricato, il primo a destra entrando, e quivi ebbe da allora ad oggi devozione e venerazione dai Milanesi.

La Repubblica di Genova non poteva dimenticare un Figlio tanto benemerito dell'Italia e della Chiesa ed infatti nel 1641 il Doge ed il Senato inviarono, a mezzo di un'ambasciata al Capitolo della Metropolitana Lombarda una lampada votiva d'argento per l'Ara del Santo. La Chiesa Ligure ne celebra il sacro rito il 19 gennaio; la vicina Recco che nella insigne e bella Parrocchiale ha un proprio altare dedicato al Santo, con due pregevoli ed antichi dipinti laterali raffiguranti S. Giovanni Bono che lotta contro l'eresia e che beneficia i poveri e con una tela raffigurante la Glorificazione di Lui, opera rinomata della pittrice genovese Luigia Piaggio, festeggia il suo Patrono il 10 gennaio, giorno proclamato festivo da antica data e venera un Braccio con altre reliquie, collocate in rivestimento argenteo, portate ai malati in conforto delle loro ore estreme ed alla riva del mare in processione quando infuria la tempesta.

Nella Città nostra il culto al Santo Vescovo si compie, meno splendidamente, la domenica successiva al 19 gennaio; in tale giorno la Comunità Camogliese si reca processionalmente dalla Chiesa Parrocchiale al Santuario di N. S. del Boschetto ove si conserva di Lui una preziosa reliquia ed ove esiste tuttora una località, nelle adiacenze del Castellaro, che da lui prende il nome.

I Santi sono i Maestri, sono i Difensori, sono la Gloria dei Popoli ed è per questo che noi auspichiamo alla nostra popolazione un maggiore incremento alla divozione verso il più inclito dei Suoi Figli. Vorremmo cioè dall'intimo del cuore affrettare il giorno nel quale il Grande Vescovo Camogliese avesse il suo proprio altare nel nostro caro Santuario perchè come si onorano i Santi Patroni che nel nostro suolo furono inviati dalla Provvidenza Divina alla salute delle anime, così si rendesse il dovuto omaggio al Santo che dalla nostra gente ebbe i gloriosi natali. E' sempre stato segno di grandezza per un popolo il rendere onore ai propri Grandi; non sembri disdicevole l'augurio che noi formuliamo perchè sempre più solenne sia la riconoscenza ed il culto di Camogli al suo S. Giovanni Bono.

CIVIS.

La parola del Rettore

Sia lodato Gesù Cristo.

È anche in questo anno il nostro programma giungere « *per Mariam ad Iesum* » per la devozione a Maria possedere e servire Nostro Signor Gesù Cristo.

È il nostro saluto ed augurio più fervido a voi tutti carissimi concittadini e lettori: il nuovo anno vi confermi nella pace di Cristo nel Quale solo è salvezza e consolazione, dal Quale deriva a noi ogni bene per l'anima e per il corpo.

Dalla nostra cara Madonna del Boschetto speriamo e preghiamo un anno di migliori fortune, di prosperità e salute alla nostra diletta città marinara.

Confidenze.

Avrei amato consegnare a questo Bollettino una relazione finanziaria dettagliata delle entrate e spese occorse al Santuario nel passato anno 1931, ma lo spazio riserbato mi non consente ed il tempo nella sua fugacità anche per questo mi è tiranno. Ad ogni modo posso dirvi che delle L. 100.000 di debiti esistenti, circa 40.000 furono pagate oltre ad alcune opere nuove compiute, come il tabernacolo di sicurezza, il quadro ed altare del Beato Giov. Bosco, l'appartamento del sagrestano nei locali del vecchio chiostro, rilevanti miglioramenti all'impianto elettrico, sistemazione

di locali della vecchia sacrestia, notando altresì che le spese d'ordinaria amministrazione e manutenzione del Santuario sono assai alte, ed a queste si è sopperito senza aumento di deficit.

Evidentemente prima di raggiungere l'estinzione completa del debito v'ha lungo cammino da percorrere, e purtroppo i tempi attuali non sono propizii.

Tuttavia non mi sgomento, conoscendo tutto l'amore dei Camogliesi per la Madonna del Boschetto ed il suo venerato Santuario; e so che l'amore compie anche dei miracoli. Pregheremo insistentemente la cara nostra Madonna onde vegli, amorosa madre, sui nostri egregi armatori, capitani, marinai; perchè riattivate le vie del mare, fonte costante di prosperità e ricchezza per la nostra Camogli, il Santuario di Maria vegga affluire profumo di cuori e doni generosi.

La prima opera nuova che è necessità compiere, necessità che in questo inverno si addimostra evidente: è la sistemazione della bussola in fondo alla chiesa, e delle porte interne al Santuario. Compriamo tutti un qualche sacrificio, dotiamo il Santuario di nuove porte che proteggano dall'aria esterna e cesserà il giusto e generale lamento di questo tempo « al Boschetto si gela! ».

Il Bollettino.

Saluta il nuovo anno e si ripromette di corrispondere alle simpatie benevoli ed ai consensi fervidi che i Camogliesi gli addimostrano.

I propositi degli amici collaboratori sono entusiastici... miglioramenti sotto ogni rapporto... ma... ecco il terribile ma! L'aumento nelle spese di stampa. Niente paura però, a Dio piacendo il Bollettino uscirà regolarmente ogni due mesi e sarà anche in questo anno l'ospite, l'araldo, l'amico delle nostre famiglie.

Neppure in questo anno fissiamo una quota di abbonamento, ma lasciamo alla coscienza ed alla generosità di coloro che ricevono il Bollettino a dare i mezzi sufficienti alla sua stampa. Abbiamo detto «alla coscienza» perchè purtroppo un buon numero di coloro che ricevono il Bollettino non si son fatti vivi.

Ad onor del vero i più hanno mandato la loro offerta e molti la hanno inviata assai generosa per cui il bilancio del Bollettino dell'anno 1931 s'è chiuso senza deficit.

Tengo a ringraziare tutti gli offerenti ed in modo particolare quelli e non sono pochi che già hanno data la loro quota per 1932 perchè oltre il loro aiuto materiale colla loro sollecitudine ci sono incoraggiamento a questa opera di non indifferente preoccupazione e lavoro.

Funzioni religiose.

Il ciclo delle Feste Natalizie ha determinato uno straordinario con-

corso alle funzioni anche vespertine del Santuario. Mi riprometto dalla pietà che addimostrate in queste Sante Feste, che la vostra partecipazione ai sacri riti continui anche per le domeniche e feste prossime, all'ora indicata nell'orario si terrà sempre il catechismo ai fanciulli e agli adulti.

Festa di S. Giovanni Bono.

Al di sopra delle inutili contestazioni circa la città e preciso luogo che vide i natali del Santo Vescovo, noi dobbiamo tenere alta l'antica tradizione che ci viene dai Padri nostri. Purtroppo Camogli non dà un omaggio proporzionato alla tradizione ed altissima gloria del Santo Concittadino.

È orgoglio e vanto del Santuario di rammentare e caldeggiare questo vero decoro ed onor di Camogli, la devozione il culto al più illustre concittadino S. Giovanni Bono arcivescovo di Milano.

Il 24 Gennaio nel Santuario con solennità di rito ed entusiasmo di cuori si celebrerà l'annuale ricorrenza della festa del nostro santo concittadino. La comunità, come è tradizione antica e continuata verrà processionalmente al Santuario a rendere omaggio a S. Giov. Bono, ed io invito tutti i Camogliesi ad unirsi a questo doveroso omaggio onde il Santo concittadino e vescovo su la nostra città, faccia scendere la sua pastorale benedizione propiziatrice di celesti favori.

IL RETTORE

LA MADONNA DEL BOSCHETTO A BROOKLYN

Anche in quest'anno decorso — ed è il 20° anno — la benemerita concittadina Sig.ra Bianca Pallavicini V. Bonti ci fa sapere che a Brooklyn è stata solennemente celebrata la festa di N. S. del Boschetto, colà tanto venerata dalla Colonia italiana. È ormai, per la Chiesa italiana dei S.S. Cuori di Gesù e Maria, una bella ed aspettata tradizione la festa annuale dell'Apparizione della Madonna del Boschetto a Camogli, tradizione che si compie ininterrottamente e si tramanda con tanta fede. Quelli ottimi R.R. Padri dispongono ogni cosa perchè la ricorrenza sia ricordata con cerimonia veramente completa e sontuosa. Sovra un apposito altare è collocato il quadro della cara Madonna, tutto attorno sono disposti con garbo e con gusto fiori a profusione, onde l'altare sembra trasformato in olezzante aiuola; i ceri che i fedeli hanno offerto alla Taumaturga Vergine sono innumerevoli, bellamente disposti, accesi tutto il giorno, pareano quelle mille fiamme, ardenti d'amore e di devozione, che i cuori dei nostri Camogliesi residenti a Brooklyn e di tutti i nostri connazionali residenti in quella fiorente colonia intendevano esprimere come omaggio di fede e di venerazione alla buona Madre di Camogli. Va notato come non solo i Camogliesi che pur numerosi ivi risiedono, ma molti Genovesi ed Italiani di tutte le Provincie, accorrono volentieri e con entusiasmo alla festa e ciò è confermato ancora dai nostri naviganti che abbiano la ventura di trovarcisi nella circostanza.

« In quest'anno poi abbiamo ascoltato (così ci scrive l'egregia concittadina) il panegirico della Madonna, detto dal M. R. Don Salvatore Cafiero addetto alla predetta Chiesa. Mentre il Rev. Padre tesseva la storia dell'Apparizione e le glorie della Regina di Camogli, a noi raccolti innanzi al Suo Altare sembrava di essere costì nell'amato Santuario della nostra cara Patria ed un nostalgico senso di affetto ci richiamava al pensiero ed al sentimento il ricordo più vivo delle nostre più sentite idealità di Fede e di Patriotismo, facendoci rivivere le ore lontane trascorse nella nostra giovinezza in mezzo ai nostri cari all'ombra del Santuario della Vergine nella nostra terra natia ».

Nel dare cenno di questo importante avvenimento che si rinnova annualmente nell'industre centro nord-americano, ringraziamo di cuore la gentilissima sig.ra Pallavicino Bianca v. Bonti che sappiamo essere l'anima della festa di N. S. del Boschetto a Brooklyn e ci auguriamo che la bella relazione abbia ad incitare i nostri numerosi concittadini residenti in altre città delle due Americhe a compiere essi pure collettivi omaggi a questa nostra tenera Madre Celeste che fin dalla più tenera età imparammo ad amare e ad invocare.

CRONACA DEL SANTUARIO

1-2-3 Novembre.

A cura dell'Amministrazione del Santuario si è tenuto il tradizionale *Iriduo* solenne a suffragio dei defunti, con predica del M. Rev.do Rettore.

Le sacre funzioni furono molto frequentate.

15-22 Novembre.

La Confraternità della Addolorata ha fatto celebrare il solenne ottavario dei Defunti, che ha richiamato molta folla. Specialmente solenne la chiusura con esposizione del Santissimo, durante tutto il giorno. La predicazione fu affidata al M. Rev. Padre Priore degli Olivetani di S. Prospero, P. R. Ziliani.

22-29 Novembre.

In questi giorni si è tenuto il secondo ottavario dei defunti, a cura della Confraternità della Consolazione con prediche del M. Rev. Rettore del Santuario. Nella giornata di chiusura tenne il discorso il M. Rev. D. Andrianopoli Modesto alla presenza di numerosi fedeli.

29 Novembre - 7 Dicembre.

Soddisfacente è stata la novena dell'Immacolata predicata dal M. Rev. D. Giacomo Crovari, Rettore.

6 Dicembre.

Il Novello Presule: S. Ecc. Rev. Mons. Vittorio Consigliere Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola si è portato al Santuario a salutare e ringraziare la Nostra Madonna di cui è particolarmente devoto.

Non v'ha d'uopo di parlare qui del Novello Pastore; nell'ultimo numero del Bollettino se ne è tenuto particolare cenno; a tutti è noto l'amore che nutre per la nostra Camogli ed il filiale affetto di cui i Camogliesi tutti lo circondano.

8 Dicembre.

La solennità dell'Immacolata è stata degnamente ricordata e celebrata con particolare frequenza alla Mensa Eucaristica e con ininterrotto concorso alle Sacre Funzioni.

I solenni Vespri in musica vennero lodevolmente eseguiti dalla locale Cantoria femminile. Il panegirico venne tenuto dal M. Rev.do Rettore.

16-24 Dicembre.

La novena del S. Natale con discorsi del Rev. Rettore e buon concorso di popolo si è effettuata con la consueta festività.

25-31 Dicembre.

Le feste natalizie sono state celebrate ai piedi della Vergine con solennità di riti e festoso accorrere di fedeli.

Nell'ultimo di dell'anno il Rettore ha tenuto un indovinato ed ascoltissimo discorso di circostanza.

Presepio.

E' degno di una particolare nota. Non smentisce il primato acquistato da ormai lunga teoria di anni. Colla forma artistica davvero indovinata, le figurine magnifiche di cui è formato, la disposizione delle stesse forma un complesso mirabile ed interessante.

I fedeli accorrono ad ammirare e ad incoraggiare, non solo dalla nostra Camogli, ma anche dai centri vicini.

Un meritato plauso vada pertanto ai giovani che vi hanno cooperato e lavorato con zelo, contribuendo alla buona riuscita.

OFFERTE**Novembre - Dicembre 1931***Per l'ampliamento del Santuario.*

M. G. p. gr. r. in suffr. defunti	L. 1000,—
A. G. id. id	» 50,—
M. M. id.	» 75,—
A. T. P. F.	» 5,—
Costa	» 10,—
Famiglia Aste in memoriam	
Marini Maddalena	» 50,—

Razeto Gina	L. 15,—
Com.te Pezzolo Nicola	» 50,—
N. N. (4 offerta)	» 100,—
In memoriam defunti Tonietto	
Maria Ponte	» 25,—
A. O. R.	» 50,—
B. G. B.	» 10,—
Ferro Paolo	» 50,—
Cap. Prospero Massa e mamma	» 100,—
N. N.	» 10,—
Eugenio Maggio, California	» 20,—
R. E. Maggio	» 5,—
M. R. Causi Agostino - Pre-	
vosto S. Massimo	» 500,—
P. B.	» 10,—
Bruso Geromina (in lavoro)	» 15,—
Aste Emanuele	» 100,—
Casareto Giovanni Cap., Recco	» 50,—
Razeto Anna	» 25,—
Famiglia Molfino, Sessarego	» 100,—
Sig.ra Lauricella Antonietta,	
Porto Said	» 67,—
A. P.	» 20,—
Razeto Nicoletta	» 100,—
N. N.	» 100,—
Olivari Antonio (50 franchi),	
Marsiglia	» 37,10
Isaura M. Gerbelli V. Bruno	» 50,—
Olivari Caterina	» 5,—
Olivari Prospera in Lardone	» 5,—
Scheda N. 0192, raccolta dalla	
S. Panchita Ladorini - Ferrari	» 185,—
Marini Maddalena in Bincolta	
Brooklyn	» 95,—

Per il Bollettino.

Maria Causi ved. Dapelo	L. 5,—
Figari Noemi	» 5,—
Maria Nietschanor	» 5,—
Laura Devoto, S. Fruttuoso	» 5,—
Suor Dismina Aste, Strevi	» 10,—

Degregori Gemma Aste	L.	10,—	Gazzale Enrico, Ruta	L.	5,—
Cartasegna in Ansaldo, Vado			Gazzale Angiolina, Ruta	»	5,—
Ligure	»	10,—	Ansaldo Clotilde, Ruta	»	5,—
Scimicariello Giulia, Napoli	»	25,—	Emilia Figari ved. Vergo	»	5,—
N. N.	»	5,—	Cap. Prospero Massa e mamma	»	25,—
Lena Ottavia	»	10,—	Zerega Nicolò	»	10,—
A. T. P. F.	»	5,—	N. N.	»	10,—
Righetti M.	»	5,—	S.	»	5,—
Costa Maggiolo	»	10,—	Pastorino Dina Schiaffino	»	20,—
Costa	»	5,—	Tona Maria, Camino	»	10,—
Teresa Ghisolfi ved. Borelli	»	5,—	Ansaldo Maria ved. Burlando		
N. N.	»	5,—	Quinto M.	»	10,—
Musante Pina, Gattorna	»	25,—	Olivari Maria, Lavagna	»	10,—
Angelita Razeto	»	5,—	Lorenzo Bisso, New York	»	20,—
Famiglia Olivari	»	5,—	Gavino Nina	»	5,—
Avegno Caterina	»	15,—	Brigneti Fortunato	»	5,—
Gennaro Rosa in Vitiello	»	5,—	Figari Palmira	»	10,—
Brigneti Bianca, Genova	»	10,—	Rina Figari Leida	»	5,—
Sanguineti Antonio, Zoagli	»	5,—	Canepa Maria Omezzoli	»	5,—
Traverso Luigia	»	5,—	Riva Rosa	»	20,—
Passalacqua Filippina	»	10,—	Cap. Cav. Olivari	»	5,—
Lanzarotti, Wortlington	»	25,—	Ognio Rosetta	»	10,—
Oddone G. Batte	»	10,—	Geromina Pini	»	6,—
Mortola Prospera in Parodi,			Ferrari Rina, Brooklyn	»	19,—
Brooklyn	»	47,—	Castello Maria. Bonassola	»	10,—
Molfino Francesco	»	5,—	Castagnola Rosa, Ruta	»	10,—
Costa Giuseppe	»	10,—	Calzolani Pergente	»	10,—
Miliani Caterina	»	5,—	Olivari Palmira in Girtler	»	5,—
Senno Elvira, New York	»	25,—	Ferro Maria	»	10,—
Sorelle Olivari	»	3,—	Foschini Gemma. Recco	»	5,—
Deferrari Enrichetta	»	5,—	Ardito Angelo	»	5,—
" Santo "	»	5,—	Demarchi Emilia	»	10,—
Oneto Nicoletta	»	5,—	Itala Badaracco v. Ogno, Recco	»	15,—
Dapelo Alvida	»	5,—	Solari Silvia in Bertolotto	»	20,—
B. G. R.	»	5,—	Gennaro Arduino	»	5,—
Valle Caterina	»	5,—	Famiglia Oneto, Genova	»	10,—
Giudice Rosetta Costa	»	10,—	Chiesa Emilia	»	5,—
Sig. sorelle Denegri, Genova	»	20,—	Comm. N. N.	»	75,—
Sanguineti Agostino	»	10,—	Ciardi Amalia	»	15,—
R.mo Amoretti G. Arci-			Polverini Benedetta	»	10,—
preté Canepa	»	10,—	N. N.	»	10,—

Geronima Brusa	L. 5,—	Galesi Teresina, Rosa Martina,	
Degregori Giuseppina v. Maggi,		Carlo Umberto	L. 10,—
Genova	» 15,—	De Biasi Giuseppe	» 5,—
Mortola Pellegrina v. Brigneti	» 20,—	Seita Mary	» 5,—
Billi Paolina, Prato Toscana	» 15,—	Schiaffino Maria	» 5,—
Bettoni Giuseppina	» 5,—		
Pellegrinelli Giuseppina	» 10,—	<i>Offerte pel quadro del Beato D. Bosco</i>	
R.do Schiaffino Giacomo, Pre-		Ogno Fortunata ved. Schiaffino	
vosto Manesseno	» 10,—	Buenos-Aires	L. 50,—
Peragallo Caterina v. Gazzale	» 10,—	Avv. G. B. Gardella	» 10,—
Tassara Maria v. Bozzo, Recco	» 7,—	Schiaffino Dina in Pastorino	» 30,—
N. N., America	» 10,—	Cap. Prospero Massa e Sig.ra	
N. N.	» 10,—	Mamma	» 50,—
Bedendo Carletto, Genova	» 2,—	Famiglia Molfino Sessarego	» 10,—
Sig. Bertolotto, Boschetto	» 10,—	Bertolotto Ninetta	» 20,—
Minetta Bertolotto	» 10,—	Degregori Ersilia	» 20,—
Amelia Schiaffino	» 5,—		
Fontana Bartolomeo e Maria	» 10,—	<i>Offerta per lampada votiva al B. D. Bosco</i>	
Famiglia Biagio Castagnola	» 10,—	Caprile Maria ved. Gardella	L. 5,—
Olivari M.	» 10,—	Lilla Dapelo	» 5,—
Bonelli, Vicenza	» 5,—	Famiglia Molfino Sessarego	» 10,—
N. N.	» 5,—	Schiaffino Armida	» 20,—
Bozzo Berta ed Enrica	» 10,—	A. C.	» 5,—
Olivari Antonietta in Repetto	» 10,—		
Maria Chighizola v. Sanguineti		<i>NOTA — La sottoscrizione pel culto</i>	
Zoagli	» 5,—	<i>al Beato D. Giovanni Bosco resta an-</i>	
Vittoria Serrati,	» 5,—	<i>cora aperta in attesa di colmare le pas-</i>	
Romilda Pozzo, Torino	» 5,—	<i>sività incontrate.</i>	
Avegno Maria ved. Cavallo	» 5,—	<i>Nota con piacere come l'omaggio dei</i>	
Bozzo Rosetta	» 5,—	<i>devoti pel novello Beato è in continuo</i>	
Maria Oneto ved. Gardella	» 5,—	<i>aumento e come il Beato corrisponda</i>	
Caprile Maria ved. Gardella	» 5,—	<i>della sua intercessione con segnalati favori.</i>	
Schiaffino Giulia, Finale Ligure	» 5,—	<i>A norma dei fedeli avviso che sono</i>	
Famiglia Bozzo, Genova	» 10,—	<i>giunte le pagelline contenenti la novena</i>	
Paola Deferrari Schiaffino, Spezia	» 20,—	<i>in onore del Beato che possono ritirarsi</i>	

Offerta di bimbi che si mettono sotto la protezione della Madonna

Bertolotto, Caterina, Giuseppina	L. 20,—
Olivari Giuseppina, Maria Rosa	» 20,—

Nella sottoscrizione descritta nel numero precedente del Bollettino si stampò erroneamente al nome del Rettore L. 20,

mentre l'offerta è di L. 50 e fu tralasciato l'offerta di L. 25 delle sorelle Olivari.

IL RETTORE

Sottoscrizione pel Nuovo Tabernacolo

Bianca Pallavicini Bonti, Brooklyn L. 38,—
 Olivari R. » 5,—
 Barbieri Maria ved. Marini » 5,—

Funzioni al Santuario

Nei giorni 21, 22, 23 Gennaio 1932 triduo in preparazione della festa di S. Giovanni Bono.

Ore 17. — Rosario - Colloquio - Inno - Benedizione Eucaristica.

24 Gennaio. — Festa di S. Giovanni Bono nostro concittadino.

Ore 6. — Messa della comunione generale.

Ore 7,30 e 8,30. — Messe lette.

Ore 10. — Messa solenne in musica.

Ore 11. — Ultima messa.

Ore 16: — Vespri in musica, paginirico detto da Mons. Denegri Prevosto a S. Prancrazio di Genova.

Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Arciprete.

2 Febbraio. — Purificazione di M. V. - Ore 6. — Messa - Benedizione delle candele.

Pomeriggio, a cura della Confraternita dell'Addolorata, Vespri - Discorso - Benedizione.

3 Febbraio. — S. Biagio - Ore 6. — Messa - Benedizione e distribuzione del grano.

10 Febbraio. — Ceneri. Ore 6. — Benedizione ed imposizione delle S. Ceneri - Messa - Benedizione Eucaristica.

Nei venerdì di quaresima Pio Esercizio della Via Crucis.

IL CENTENARIO EFESINO

Si è chiusa in Roma la serie delle celebrazioni, svoltesi durante il decorso anno in tutto il mondo, in commemorazione del XV Centenario del Concilio Ecumenico di Efeso. Tre monumenti insigni restano a ricordo dell'avvenimento: un monumento liturgico coll'estensione a tutta la Chiesa dell'Ufficio e della Messa propria della Maternità di Maria; un monumento artistico colle opere di restauro compiute nella Basilica di S. Maria Maggiore in Roma; un monumento dottrinale colla promulgazione di una Enciclica Papale. Nell'importante documento S.S. Pio XI tratta dei tre dogmi di Fede che ebbero solenne sanzione in quel memorando consesso: la Divinità di Cristo, la Maternità divina di Maria ed il Primato di Pietro; e con richiami storici ed argomenti teologici, vagliati da una severa critica moderna mira non solo ad esporre il fatale errore di Nestorio collocandolo nel suo ambiente ma soprattutto a porre in guardia i cattolici dai novatori odierni ed a richiamare i dissidenti all'unico ovile di Cristo.

L'ORFANOTROFIO MASCHILE



« Ci piacque con decreto 3 Maggio ultimo conferire il titolo di Città al Comune di Camogli nella provincia di Genova, avendo esso convenientemente provveduto ai pubblici servizi ed in particolar modo alla istruzione e alla beneficenza » così in data 3 Giugno 1877 S. M. Vittorio Emanuele II; e l'alta attestazione sovrana segnalava fin da allora, ad onore nostro e ad esempio altrui, una preziosa attività sociale ed umanitaria del nostro popolo: la pubblica beneficenza! Invero le maggiori Opere Pie cittadine — l'Ospedale Civico, l'Asilo Infantile e la Piccola Casa di Provvidenza — costituenti il nostro patrimonio più caro, avevano, già in quel tempo, raggiunto un notevole grado di fioridezza e di sviluppo, se meritavano tale ambito riconoscimento. Gli è che l'indole e la caratteristica marinara dei Camogliesi — che è fonte di solidarietà e di altruismo — doveva naturalmente invogliare gli animi

al maggiore sentimento di associazione e di aiuto reciproco e trovare logica conseguenza nelle Opere assistenziali e caritatevoli, che *ab antiquo* fiorirono nel nostro Comune.

*
* *

L'idea di fondare nella nostra città un'Opera Pia a favore dei bambini orfani maturava da tempo nel cuore generoso di Mons. Pietro Riva, e come tutte le idee veramente nobili e grandi ebbe origini umili e modeste. È noto ai Camogliesi il fervore coraggioso e fattivo che ha sempre animato il nostro venerato Arciprete nel campo della cristiana beneficenza; ne è la riprova immediata e solenne, l'impulso da lui dato e l'espansione ormai raggiunta dalla « Piccola Casa di Provvidenza (Femminile) », della quale è presidente da circa quarantacinque anni, essendo succeduto nel 1887 al compianto fondatore, Arciprete Carlo Candia.

Lo zelo caritatevole manifestato in ogni circostanza dal nostro Pastore resterà segnato esemplarmente nella storia gloriosa della beneficenza cittadina e costituirà indubbiamente uno dei meriti più eccelsi del suo lungo ed operoso ministero svolto nella nostra Parrocchia.

Dopo la guerra europea si presentò propizia l'occasione di dare alla iniziativa, lungamente sognata, nella paterna bontà del Fondatore, il primo atto concreto di realizzazione. Trasferita la sede dell'Asilo Infantile, dall'infelice piano terraneo del Palazzo Comunale al fabbricato proprio in Corso Regina Margherita, in località più arieggiata e solatia, Mons. Arciprete, colla dovuta approvazione delle Autorità Ecclesiastiche Diocesane e colle richieste formalità di legge, adibì il ricavo della vendita del locale del glorioso Circolo S. Prospero — che per tanti anni fu fiorente e benefica adunata di gioventù maschile — all'acquisto di un piccolo caseggiato con annesso scarso terreno, nelle vicinanze della Salita Priaro sempre in Corso Regina Margherita con accesso anche da Via Vittorio Emanuele in prossimità dell'Oratorio.

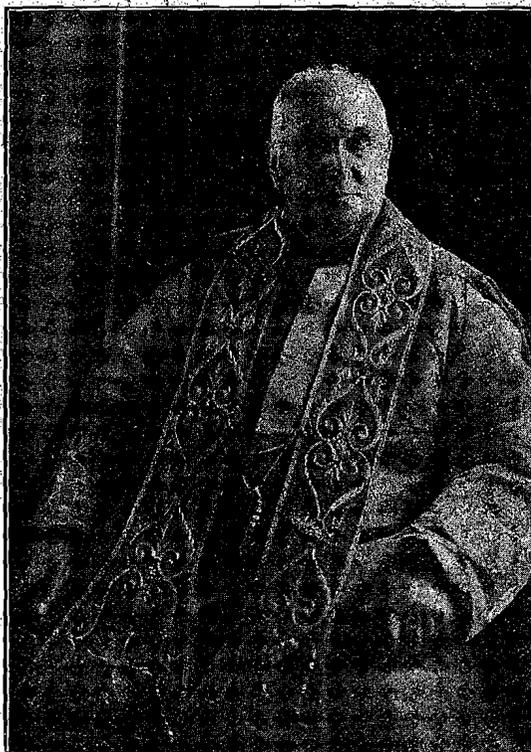
Il rogito notarile del 23 Luglio 1925 diede atto della costituzione di una Società Anonima « Piccola Casa di Provvidenza Maschile » della quale, furono primi amministratori i signori: Mons. Pietro Riva, fondatore e presidente; Comm. David Bozzo, armatore, vice-presidente; De-Gregori Agostino fu Bernardo, armatore; Prospero Pastorino fu Giacomo, cap. marittimo; Prospero Schiaffino fu G. B., armatore; Luigi Olcese, cap. marittimo, segretario.

Fu quello l'atto di nascita della meravigliosa Istituzione venuta a colmare una grave e sentita lacuna nella bella corona delle opere bene-

fiche cittadine; fu quello il primo atto che, all'insaputa del mondano fragore troppo adusato dalla moderna filantropia, costituì la pietra fondamentale dell'edificio caritatevole.

*
* *

Ultimati i più indispensabili lavori di adattamento e di riparazione, nella piccola sede vennero ospitati tosto i primi dieci bambini, affidati alle cure materne di tre premurose Suore di N. S. della Misericordia,



Mons. Pietro Riva Arciprete - Fondatore dell' Orfanotrofo.

che tanta squisita attività di educazione e di assistenza danno da anni all'Asilo Infantile ed al Civico Ospedale.

Così ebbe principio nel 1924 il vero e proprio funzionamento dell'Orfanotrofo Maschile posto sotto la protezione del nostro S. Fortunato Martire!

Subito la popolazione, a gara, tenne a dimostrare tutta la sua simpatia all'opportunistissima Istituzione che, sorta dal nulla, doveva fare assegnamento di vita e di prosperità sulla carità cittadina.

Ben presto le richieste di ricovero aumentano; pulsano al novello Ospizio le domande per l'accettazione di bimbi orfani di guerra o dei naviganti; il minuscolo locale non ha capacità materiale per maggior numero; ma il coraggioso e caritatevole slancio del Presidente e degli Amministratori non è sgomento e nel 1925 sono eseguiti i primi lavori



I bambini attualmente ricoverati nell'Orfanotrofio

di ampliamento, sia pure contenuti in ridottissime proporzioni e si provvede ad una migliore sistemazione interna, per cui fu consentita una maggiore ospitalità.

Così si giunse all'inaugurazione; il 6 Febbraio 1927, S. E. Mons. Carlo Dalmazio Minoretti, Arcivescovo di Genova, in occasione della sua Visita Pastorale alla Parrocchia, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, impartì la solenne benedizione; avvenimento assai importante nella storia della nuova opera sia per l'altissimo onore conferitole dal venerato Capo dell'Archidiocesi Ligure, sia per l'affermazione ufficiale di essa nel novero delle Istituzioni Pie Cittadine.

Lo slancio dei Camogliesi seguì sempre con amore il crescere dell'Orfanotrofio che ormai conta una trentina di ricoverati.

Fu, dalla fondazione in poi, tutta una catena ininterrotta e confortante di contributi e di iniziative nelle più diverse forme e circostanze che la generosità dei concittadini ha intessuto col profumo della carità cristiana a favore della Istituzione più utile, più recente, più bisognosa.

Tutti indistintamente hanno voluto concorrere ad assicurare il sorgere ed il progredire dell'Orfanotrofio; e furono inviati indumenti, mobili, attrezzi, utensili, arredi d'ogni genere e d'ogni condizione; furono provvisti dai negozianti frutta, verdura ed altri alimenti; furono donati i letti, intestandone ognuno al nome di un caro defunto, da parte del donatore; furono effettuate raccolte con fiere, recite, trattenimenti; tutti, in patria e dall'estero, nelle liete vicende e nelle tristi, hanno dato il loro contributo.

Ci piace rilevare per l'alto loro significato le Auguste offerte che dopo la visita degli amati Sovrani alla nostra città (1^a Agosto 1931). S. M. la Regina Elena, e S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, si sono compiaciuti inviare (rispettivamente le somme di Lire 500 e di Lire 300) facendo seguire alla rimessa scritti di Sovrano gradimento e incoraggiamento.

Amiamo anche portare a conoscenza della popolazione un primo elenco delle maggiori offerte fin qui pervenute.

Cap. G. B. Figari L. 7000 — Molino Maria ved. Razeto, 6100 — Mons. Pietro Riva arciprete, 5000 — Famiglia Gerolamo Vaccarezza, 5000 — Municipio di Camogli, 4000 — Cuneo Gemma Boggiano (Stati Uniti), 3650 — Cap. Olivari Gaetano, 3500 — Lord Hamilton Gordon, 3050 — Comm. Selavo in memoria Prof. A. Cambiaso, 2500 — Cap. Cav. Uff. Vittorio Olivari e Signora, 2160 — Famiglia Olcese in memoria defunti, 2000 — Mortola G. B., 1350 — Cap. De Gregori Agostino, 1325 — Cav. Bozzo Emanuele, 1300 — Mortola Emanuele, 1200 — Galleani Silvia in Mortola, 1075 — Banco Chiavari e Riviera Ligure, 1050 — F. G. B., 1000 — N. N. a mezzo Degregori Geronima, 1000 — Associazione Marinara Fascista, 1000 — Sigg. Sissons, 1000 — Dott. Vittorio Dapelo, 1000 — Monti Enrico, 1000 — Cuneo Gemma, 1000 — Cap. Ferdinando Oneto, 1000 — Mortola Maria in Bertolotto, 1000 — Cap. Mortola Luigi, 1000 — Villa Montecristo (ricavo vendita fiori), 991,40 — Javarone Vincenzo, 978,80 — Cap. Oneto C. B., 955 — Rev. do Gardella G. B., 900 — Sig. Delleani Rosalia, 885 — M. R. 825 — Razeto Monti, 780 — Bertolucci Rosa ved. Terrarossa, 750 — Figari Caterina, 750 — Cap. Bozzo Emanuele Vittorio, 750 — Società Operaia (disciolta), 700 — Eredi Brignati, 640 — Cap. Luigi Olcese, 600 — Rev. Pier Virginio Balduzzi, 570 — Famiglia Dott. F. Bozzo, 550 — N. N. a mezzo Lord Hamilton Gordon, 500 — Comm. Bozzo Davide, 500 — Cap. Romolo Chiesa, 500 — Mortola Prospero, 500 — Prof. A. Cambiaso, 500 — Amici in memoria Dott. Giuseppe Olcese, 500 — Comm. Avv. G. B. Leale, 500 — Famiglia Marciani Diego, 500 — N. N. a mezzo Bertolotto Giuseppina, 500 — Macch. Nav. Bertolotto Lorenzo, 500 — Ester Parodi ved. Castigliolo, 500.

Ingenti ed urgenti esigenze premono tuttora per l'avvenire di questo pio Istituto; sette anni di vita se pur sono trascorsi promettenti un'ulteriore ascesa hanno appalesato troppo forti ed imprescindibili necessità perchè sia possibile in un prossimo tempo, non solo ampliare l'insufficiente edificio, ma soprattutto raggiungere i suoi nobili fini.

E' nell'intendimento dell'Opera procedere al più presto alla costruzione di nuovi fabbricati già preventivati nel progetto definitivo per accogliere un numero sempre maggiore di fanciulli ai quali saranno impartiti regolari corsi di studi ed insegnate varie arti professionali.

Compito duplice si propone l'Orfanotrofio: uno immediato e cioè raccogliere i bimbi orfani e poveri che la triste sorte ha abbandonato nella più tenera età, privi di assistenza, di educazione e di aiuto e dare ad essi una formazione morale intellettuale e civile; l'altro mediato e cioè assicurare ai diseredati della fortuna un grado di istruzione ed una professione che possa consentire loro il mezzo di procacciarsi un posto nella vita.

Scopo economico e morale che mentre intende a togliere dal vizio e dall'abbandono tanti innocenti mira a curarne lo spirito, ad ingentilirne l'animo, a renderli alla società giovani laboriosi, onesti, utili, informati al sentimento religioso che è indirizzo, sprone e garanzia a bene operare per sè, per la Famiglia, per la Patria.

Un Comitato di Patronesse si è formato da qualche anno nella Città, appunto per apportare coll'opera e colle raccolte l'espressione più premurosa e più fattiva della cura e dell'affetto muliebre ai cari bambini; e segnaliamo con riconoscenza e con ammirazione questo nuovo apporto di bene che coll'aiuto della cittadinanza le volonterose signore e signorine si propongono dare all'Orfanotrofio.

A tale opera altamente benefica ed umanitaria, nelle sue moltiformi conseguenze dirette e indirette, sono chiamati i Camogliesi, sempre generosi, ad assicurare vitalità e progresso. L'Orfanotrofio non ebbe ancora mezzi vistosi, nè sussidi lauti, nè interventi larghissimi; ma può trarre dal bene già compiuto in questi sette anni di oscura esistenza, con soddisfacente tranquillità, il migliore auspicio e il maggiore incitamento a proseguire sulla via intrapresa.

Nel chiudere queste modeste note vogliamo auspicare ai nostri concittadini — che tanto contributo annualmente danno alle varie Opere Pie — di sentirsi più che mai orgogliosi dal riconoscimento sovrano all'attività benefica dimostrata dai nostri antenati e di proseguire in essa colla più intensa continuità per tramandare tale titolo di gloria ai nostri venturi.

CHIESA PARROCCHIALE

S. Ecc. Mons. Vittorio Consigliere a Camogli.

L'attesa visita del novello vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola alla nostra città è avvenuta il 6 dicembre scorso e per quanto priva delle consuete formalità delle visite ufficiali ha assunta una forma di simpatico entusiasmo e di affettuosità che hanno vivamente commosso il venerato Pastore che tante amicizie conta nella nostra Camogli.

Al suo arrivo la Chiesa Parrocchiale era stipata di fedeli e il neovescovo ha voluto subito rivolgere la sua paterna parola al popolo.

Alla messa parrocchiale numerose furono le Sante Comunioni. Durante la giornata S. Ecc. visitò tutte le opere pie cittadine soffermandosi in ognuna ed avendo per tutti i ricoverati parole di augurio e di conforto cristiano. Ai vespri parlò ancora ai Camogliesi ricordando loro le nobili tradizioni di fede avite e incitando tutti a perseverare nel bene. Seguì la Trina Benedizione.

All'uscita dal Tempio la folla si attardò ancora a festeggiare il Vescovo e la dimostrazione affettuosa terminò con le liete note della Banda cittadina che volle unire il suo armonioso omaggio a Mons. Vittorio Consigliere il quale, siamo certi, porterà nel cuore, il ricordo delle accoglienze cordiali dei camogliesi.

A nome della popolazione Mon-

signor Arciprete offrì a S. E. una ricca palmatoria colla scritta: «Benemerenti Episcopo - jam concionatori apostolico - D. D. Vittorio Consigliere - Civis Camulienses o-vantes - 18-11-31.

Rinnoviamo i nostri auguri di un fecondo apostolato al novello Vescovo, che il giorno 10 gennaio c. a. ha fatto solenne ingresso nella sua Diocesi fra il generale entusiasmo del popolo; seguendo la caratteristica tradizione, S. E. percorse le vie della città di Ascoli-Satriano montando un bellissimo cavallo bianco, circondato da una rappresentanza di agricoltori, pure essi a cavallo, alla testa di un'imponentissimo corteo.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Novembre - Dicembre 1931

Sorrisi d'Angelo

- Calzolani Guglielmo
di Pergentino e di Maggi Maria -
26 ottobre.
- Martini Luciana
di G. B. e di Bologna Maria - 10 novembre.
- Melegari Gino
di Angelo e di Giuffra Emilia -
10 novembre.
- Dellepiane Giuseppe
di G. B. e di Pozzo Annita - 19 novembre.

Fozzelli Antonio
di Giuseppe e di Massa Vittoria -
21 novembre.

Pini Idaglia
di Enea e di Garaventa Rosa -
23 novembre.

Pensa Maria
di Ettore e di Capurro Luigia -
29 novembre.

Schiappacasse Teresa
di Amedeo e di Signorini Olga -
1 dicembre.

Vergi G. B.
di Igino e di Caccaos Giovanna -
1 dicembre.

Peragallo Anna
di G. B. e di Mortola Angela -
1 dicembre.

Solari Raffaele
di Giovanni e di Mori Caterina -
1 dicembre.

De Biasi Paola
di Carlo e di Cerruti Carolina -
1 dicembre.

Merello Pierino
di Francesco e di Merello Teresa -
8 dicembre.

Puppo Francesco
di Luigi e di Celle Rosa - 8 di-
cembre.

Montacci Bruna
di Pietro e di Pellustri Amedea -
9 dicembre.

Canepa-Maria Rosa
di Alessandro e di Costa Giusep-
pina - 12 dicembre.

Revello Gloria
di Domenico e di Oneto Clorinda -
23 dicembre.

Chino Rita
di Andrea e di Gazzale Caterina -
26 dicembre.

Fiori d'Arancio

Chiesa Carlo di Giuseppe, Capitano Ma-
rittimo da Genova e Faini Matilde
di Entico casalinga da Comiso -
Parrocchia di Ruta, 28 novembre.

Massa Angelo di Antonio, marittimo e
Zanello Maria di Domenico, casa-
linga da Lerici - Parrocchia di Ca-
mogli, 5 dicembre.

Vansino Francesco Giuseppe di Fede-
rico, panettiere da Genova e Bozzo
Rosa di Pasquale, casalinga - Par-
rocchia di Camogli, 19 dicembre.

Ratto Antonio Angelo di Cesare, ma-
rittimo da Recco e Schiaffino Er-
silia Margherita fu Tomaso, casa-
linga - Parrocchia di Camogli - 26
dicembre.

All'ombra della Croce

Cafferata Paola fu Martino e fu Bozzo
Teresa, ved. di Cerruti Carlo, da
Canepa, anni 78, via Migliaro, 1 -
7 novembre.

Costa Rocco fu Prospero e fu Orlandinⁱ
Maria, vedovo, capitano marittimo,
anni 89, via Giovanni Bettolo, 14
- 8 novembre.

Fasce Anna fu Rocco e fu Fasce Cate-
rina, ved. di Maffezzoni Luigi, da
Recco, anni 85, Ruta - 14 novem.

Molfino Pietro fu Luigi e fu Ferro As-
sunta, marito di Zerega Maria, con-
tadino, da Recco, anni 69, San
Prospero, 14 novembre.

Brusa Giulia di G. B. e di Vexina Maria,
moglie di Melegari Antonio, anni
38, Campagna 37 - 16 novembre.

Bozzo Bartolomeo fu G. B. e fu Peragallo Maria, marito di Torre Angela pensionato, anni 80, Salita Priaro, 8 - 30 novembre.

Gazzale Gaetano fu Emanuele e fu Olivari Rosa, vedovo, marittimo, anni 72, via Vitt. Eman., 30 - 5 dicembre.

Schenone Luigia Maria di Giuseppe e di Bianchi Agostina, mesi 21, Boschetto, 11 dicembre.

Schiaffino Filippo fu Giacomo e fu Schiaffino Geromina, marito di Massa Prosperina, esercente, anni 63, via Vitt. Eman., 38 - 12 dicembre.

Chiesa Maria Assunta fu G. B. e fu Mortola Pellegra, ved. di Mortola Francesca, anni 66, via Vitt. Emanuele, 7 - 13 dicembre.

Giusto Giovanna fu Domenico e fu Delfino Maria, ved. di Delfino Domenico, da Varazze, anni 81, via Garibaldi, 71 - 14 dicembre.

Mori Lorenzina Maria di Amedeo e di Cordiglia Caterina, mesi 11, via Lorenzo Bozzo, 3 - 26 dicembre.

*Dati demografici dell' anno 1931
Comune di Camogli:*

Nati	N. 98
Matrimoni	» 41
Morti	» 77

Parrocchia S. M. Camogli:

Nati	N. 80
Matrimoni	» 37
Morti	» 74

NEL CLERO CITTADINO

Novello Monsignore.

Con biglietto della Segreteria di Stato del Vaticano, alla fine del mese di novembre, è stato nominato Monsignore Cameriere Segreto Partecipante, il Rev. Dott. Francesco Gazzolo, prevosto di S. Donato in Genova. Il nostro egregio Concittadino, appartenente a distinta famiglia marinara, fu ordinato sacerdote nel 1889, da S. E. Mons. Salvatore Magiasco, Arcivescovo di Genova.

Dal 1896 resse con zelo la Parrocchia di Ruta ed in questo suo ministero non solo compì opere pregevoli ma fondò unitamente al compianto cav. Sebastiano Gaggini l'Asilo Infantile diretto dalle Suore della Misericordia, da qualche anno eretto in Ente Morale. Promosso nel 1918 alla Prevostura della vetusta ed artistica Chiesa di S. Donato in Genova continuò a dimostrare le sue preclari doti di virtù e di sapere ed in considerazione dei servizi preziosi resi alla Sede Apostolica è stato elevato a tale onorifica nomina. Ci rallegriamo sentitamente col novello Monsignore Camogliese.

O Santoajo do Boschetto

A' S. E. Rev. Mons. Amedeo Casabona
Vescovo di Chiavari.

I.

Ghe un Santoajo tanto bello
A-ò dessà de Portofin,
D'in te oive o spicca snello
Circondôu da un gran giardin
In te 'n reggno misterioso
Dôve luxe sempre o sô,
Lè ô troneggia silencioso
Pin de grassie e pin d'amô.

II.

Drento â Santa e câa gexetta
Ghe a Reginn-a venerâ,
Dô Boschetto a Madonnetta,
E a ghè brilla in sce l'Artâ.
Da ogni parte co-ô sorriso
Lì ghé vegnan a pregâ,
E in te quello Paradiso
Se ghé va a inzennoggiâ.

III.

Ségge quando mille stelle
Ghé scintillan sciù d'in cê,
O che ô sô se fasse védde,
O che ô mâ ghé franze a-i pé,
O Santoajo misterioso
O l'è comme un sordattin,
Lê ô no dorme neutte e giorno
Pé protezze i Camoggin.

Ritornello I. II. III.

Dan don din
Solo Camoggi gh'à o cê turchin
Dan don din
Seúnna Santoajo o teû Campanin.
D'in te questa bèlla pèrta
Quante paixi se peû ammiâ,
E lazzù in te 'n fô superba
Ghé sta Zéna in riva a-o mâ.
Dan don din
Solo Camoggi gh'à o cê turchin,
Dan don din
Seúnna Santoajo o teû Campanin.

GIO. MARIO REBORA

RASSEGNA CITTADINA

★ Il nostro Podestà cavaliere.

— Con decreto di S. M. il Re, l'egregio Podestà avv. Giuliano Bollo è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Da circa un quinquennio Egli regge l'amministrazione del nostro Comune con disinteresse con bonarietà e con sagacia.

Numerose opere pubbliche, e specialmente l'assetto completo e moderno di tutta la rete stradale cittadina, stanno a dimostrare la sua attività. L'alta onorificenza, mentre viene a premiare le doti del primo magistrato, torna di grande onore alla nostra città. Congratulazioni vivissime.

★ Estrazione delle Cartelle dei Prestiti Comunali.

— Elenco delle Cartelle dei due Prestiti Comunali sorte nelle Estrazioni fatte il 24 dicembre 1931 per l'annuale rimborso.

1) Prestito Unificato 4% - 20ª estrazione. 66, 69, 197, 254, 257, 385, 393, 417, 436, 446, 455, 495, 511, 534, 616, 620, 633, 661, 663, 685.

2) Prestito Complementare 5% - 11ª estrazione. 12, 31, 33, 37, 50, 60, 68, 84, 111, 112.

★ Nel campo scolastico.

— Il Podestà ha inoltrato l'istanza per la reificazione dell'Istituto Tecnico Comunale Inferiore affinché coi nuovi ordinamenti scolastici possa essere di naturale completamento al R. Istituto Nautico cui

andrà annesso. La pratica ha già avuto il parere favorevole del R. Provveditore agli Studi della Liguria e si confida che presto sarà approvata anche dal competente Ministero. Tale soluzione sarà di grandissimo vantaggio per i nostri studenti i quali dalle Civiche Scuole Elementari potranno eccedere con continuità di metodo e d'indirizzo al glorioso Reale Istituto Nautico; cosicchè sarà aumentato il numero dei frequentatori cittadini agli studi nautici e sarà possibile riavere la sezione macchinisti. La popolazione nostra, che ha tratto il maggior onore dai suoi naviganti, attende ansiosa la ripresa dalla sua floridezza economica e morale dal miglioramento e dalla condinazione di tutte le sue scuole.

★ Nel Consiglio della Cassa Invalidi.

— Fin dall'anno 1924 fa parte del supremo Consesso che ha sede in Roma presso il Ministero della Marina Mercantile e che ha il compito di assegnare e regolare le pensioni alla gente di mare il nostro egregio Concittadino Macchinista Navale Comm. Giacomo Razeto. Specializzatosi in modo superiore nella conoscenza e nelle esigenze della sua benemerita classe, con grande amore e con alto senno, egli apportò un notevolissimo contributo al miglioramento delle pensioni ai vecchi invalidi, alle vedove ed agli orfani dei marittimi e tuttora si adopera ad alleviare le condizioni dei naviganti.

★ **Nel Monastero di S. Prospero.** — Nel mese di Dicembre u. s. e precisamente le Domeniche 13 e 20 alla bella e mistica Chiesina di S. Prospero (Monastero degli Olivetani) sull'antica strada Romana si sono svolte solenni funzioni in onore di Maria Immacolata e in occasione della prima Messa celebrata dal giovane Benedettino Olivetano, P. Felice M. Cozzi di Seregno. Alle due solennità intervennero l'Ill.mo Mons. Stanislao Cazzaniga, Abate di Seregno e l'Ecc.mo Mons. Luigi M. Perego Prelato Nullius, Abate Generale dell'Ordine.

★ **Valore marinaro.** — Il 12 Dicembre u. s. il rimorchiatore " Teseo " della R. Marina (ex Hercules della flotta austriaca) partito dalla Maddalena per Civitavecchia fu sorpreso da una terribile tempesta che lo fece affondare. Tra i primi accorsi al salvataggio dell'equipaggio va notato il piroscafo " Piave " al comando dell'egregio concittadino Cap. cav. Prospero Figari che riuscì a salvare ben 22 uomini, tra i quali il comandante ed il capo macchinista, meritando l'encomio solenne delle autorità marittime.

La triste sciagura ha purtroppo voluto le sue vittime e 36 marinai sono periti nell'affondamento. Segnaliamo con compiacimento l'atto eroico del Comandante Camogliese, non nuovo a simili prodezze, che viene ad aggiungere nuova gloria alla classe marinara ed alla nostra Città.

★ **Nel campo giornalistico.** — Da qualche anno il M. R. Paolo Crovari, di Camogli, dirige con plauso delle Superiori Autorità Ecclesiastiche, il periodico cattolico " Voce Giovanile " organo

settimanale delle Associazioni Giovanili Cattoliche Liguri. Ci ralleghiamo cordialmente col distinto concittadino e gli auguriamo copiosi frutti di bene nell'agone della stampa.

★ **Ricordi marmorei.** — In ricordo dell'inaugurazione della Casa di Riposo della Gente di Mare " Giovanni Bettolo " e della venuta a Camogli dei nostri amati Sovrani - 1 agosto 1931 - sono state murate due lapidi: una nell'atrio del Municipio su disegno dell'architetto Bassani e l'altra all'ingresso dell'edificio dell'Opera.

★ **Decennio episcopale.** — Si è compiuto in Terni, l'8 dicembre 1931, il decennio episcopale del Vescovo Monsignor Cesare Boccoleri. La Diocesi di Terni e Narni ha manifestato in questa fausta circostanza tutto il suo deferente attaccamento al venerato Presule Ligure, non solo colle più frequentate funzioni religiose ma anche coi doni più preziosi. È sufficiente rilevare come al beneamato Pastore venne offerta la cospicua somma di oltre L. 100.000.

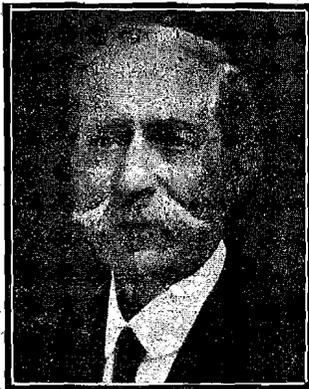
Con breve pontificio il S. Padre ha nominato S. E. Mons. Cesare Boccoleri, Vescovo Conte Palatino, Prelato domestico ed Assistente al Soglio. L'illustre Vescovo ha pubblicato una commossa pastorale in ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti nella lieta ricorrenza ed ha voluto personalmente servire un pranzo da lui offerto ai poveri della città. A Sua Eccellenza giungano accetti i particolari ralleghamenti del Bollettino, non disgiunti dai più fervidi auguri di bene spirituale nel suo fecondo ministero.

NECROLOGI

Il Capitano **ROCCO COSTA**

L'otto novembre u. s. si spegneva in Camogli il Cap. Rocco Costa nell'età di 90 anni. Era di quelle antiche famiglie di armatori, che la vita d'affari governavano sotto la guida della Fede. Ben cinque sacerdoti fiorirono in essa, ed egli ha un figlio sacerdote, il Can. Costa di N. S. del Rimedio, ed una figlia Suora.

Abituato alle lotte del mare, dove passò, sui barchi a vela, oltre cin-



quanta anni, meritandosi la medaglia d'argento dal Ministero della Marina, famigliare alle insidie dei Capi Horn e di Buona Speranza, ed alle tempeste dell'Atlantico, del Pacifico e del Mare delle Indie, aveva imparato a dominare le lotte della vita non poche, nè lievi, che seppe nel silenzio e nella serenità

dello spirito sopportare, confortato dalla fede e dalla devozione alla Madonna del Boschetto, al cui altare ancora pochi giorni prima della sua morte compieva le sue devozioni. Rapidamente tolto ai suoi, lascia un esempio prezioso ed il sollievo di una speranza confortatrice, mentre pure fiori e preghiere si spargono sulla sua tomba benedetta.

I funerali riuscirono imponenti e nonostante il tempo pessimo, una vera folla di cittadini volle testimoniare colla presenza al sacro rito ed al mesto corteo tutta la stima e la venerazione che Camogli nutriva pel defunto vegliardo.

Alla vedova e famiglia tutta e specialmente al Rev.mo Can. Prospero Costa che tanto amore ha pel Santuario del Boschetto l'espressione rinnovata del nostro cordoglio, l'assicurazione di preghiera e di cristiano suffragio.

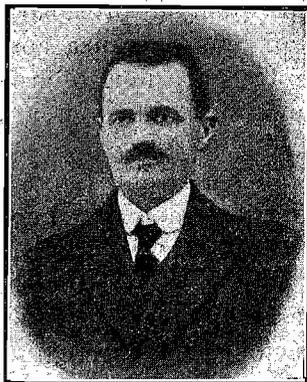
FILIPPO SCHIAFFINO

Il Signore quasi d'improvviso chiamava a Sè il 12 Dicembre u. s. l'anima buona di Filippo Schiaffino d'anni 63.

Noto e stimato per suo esercizio egli portò sempre nella sua vita quell'attività e rettitudine che aveva appreso con una sana educazione.

Carattere gioviale, cordiale, generoso, il suo pensiero volse continuo alla famiglia e ad essa lascia preclaro esempio di lavoro e di virtù.

La pietà cui mai venne meno, lo sorresse specialmente nelle varie fasi della malattia che lo minava e paziente sempre accettò dal Signore le prove a purificazione ed a premio.



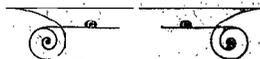
E la dolce Madonna del Boschetto che amò quaggiù, ne avrà certamente accolto lo spirito eletto nel rapido passaggio all'eternità beata.

Raccomandiamo ai suffragi dei devoti tutti di Maria SS. l'anima del caro Estinto, mentre rinnoviamo alla vedova ed al Figlio profonde le nostre cristiane condoglianze.

IN MEMORIAM

Il Rettore Maggiore dei Salesiani Don Filippo Rinaldi è morto improvvisamente per attacco di cardiopalma a Torino il 12 dicembre u. s. La notizia è stata appresa con molto dolore anche a Camogli dove si contano numerosi gli ex allievi ed i cooperatori salesiani. Don Rinaldi era il terzo successore di D. Bosco ed era succeduto a D. Michele Rua e a D. Paolo Albera; al 23 dicembre avrebbe festeggiato la sua Messa d'oro!

Nel mentre esprimiamo il nostro cordoglio a tutta la Famiglia Salesiana, raccomandiamo l'anima eletta alle preghiere dei buoni Camogliesi che tanta venerazione nutrono al quadro del Beato Giovanni Bosco nel nostro Santuario.



CAMOGLI E LA GUERRA DEI PIRATI

1500 — 1600

Memorie raccolte a cura del Rev. Sac. NICOLÒ LAVARELLO

E' una storia, questa dei pirati, poco nota eppure piena di interesse. Vi ha dedicato due bellissimi e classici volumi il Padre Alberto Guglielmotti, il più insigne scrittore di cose marine che vanta l'Italia; ricorra a quelli chi vuol avere al riguardo una cognizione precisa e compiuta.

Mio intendimento è di mettere in rilievo la parte che vi ebbe la nostra Riviera e particolarmente Camogli col suo Monte.

Il fatto è questo: quattro o cinque secoli or sono il nostro bel Mediterraneo era scorazzato da nugoli di pirati barbareschi che avevano le loro più lontane sedi sulle coste dell'Africa settentrionale specie in quelle così dette del Rif; e le loro roccaforti nelle isole di Sardegna, di Corsica e isolotti circostanti. Montavano bastimenti assai veloci quali galeotte, fuste, feluche, brigantini e saettie, di scafo snello e velatura larghissima, ed erano gente perduta, di una audacia e destrezza incredibili, armate tutto punto e decise ad ogni sbaraglio (v. A. Fugazza: "I racconti del nostrano").

Uno dei capi più famosi e temuti è stato Dragut, tunisino, le cui arditissime scorribande non si contavano, così frequenti erano e così funeste per le popolazioni costiere e per i naviganti. I nostri padroni rivieraschi non osavano più volgere le prue al largo e se potevano, per andar da un porto all'altro, randeggiavano il litorale o se proprio dovevano azzardarsi in alto mare si armavano come vascelli in battaglia e — raccomandandosi con fervore insolito al Dio dei marinari, alla Madonna, ai SS. Protettori come fanno fede i tanti segni votivi oggi conservati nei nostri Santuari — per tutto il corso del viaggio raddoppiavano le vedette alle gabbie e obbligavano i bombardieri a star colle miccie pronte alle culatte dei pezzi.

Ma più grande fu il terrore delle popolazioni costiere per le numerose incursioni e feroci devastazioni largamente documentate dal compianto A. Ferretto «I Turchi sulle nostre spiagge» su «Il Nuovo Cittadino» 1930 avvenute alle Cinque Terre (1548), Rapallo (1549), Arenzano (1559), Albissola (1563) e poi Moneglia, Lavagna, Recco, San Fruttuoso etc.

Tale tragedia si perpetuò per quasi un secolo; documenti parlanti sono i numerosi baluardi e castelli oggi ancora esistenti, che il popolo, per errore, attri-

buisce all'epoca dei saraceni, che è anteriore al Mille, ma poco rimane negli archivi: vi è ricordata soltanto l'Opera, allora sorta in Liguria, per la redenzione degli schiavi. Molto materiale invece si trova nel « *Carteggio del Senato* » conservato nell'Archivio di Stato di Genova.

I documenti che riporto in ordine cronologico, sono tratti, con un paziente lavoro di ricerca, dal detto carteggio che si legge con diletto anche per sapore schiettamente paesano che dà l'uso del nostro bel volgare.

1451-24 maggio - Il Doge Pietro Fregoso ordina ai custodi dei falò di Capodimonte, Manara e Mesco, di fare i soliti segni all'avvicinarsi di qualsiasi trireme o bireme.

Litterarum Fol. 64

1470-10 aprile - " Simone de Cena di Chiavari, Gubernator phalodii Capite Montis delega Gerolamo Pino ad curan faciendi phalodia consueta et necessaria secundum occurencia ".

ib. F. 3

1472-22 maggio - Il Sindaco di Camogli espone al Governatore che: "l'universitas possiede una certa parte di Capodimonte da cui percepisce un reddito da tempo immemorabile... Per le guerre, incursioni barbaresche e la nequizia de' tempi fu detta parte di Capodimonte da alcuni terrieri e frontieri devastata, e sempre si devasta collo incidervi alberi... onde detti uomini si radunarono e in Atti del Not. G. B. de Brugnato deliberarono che chi metterà il fuoco su detto luogo di Capodimonte sia multato in 100 fiorini applicando 1/3 all'opera del porto e del ruolo, 1/3 alla sistemazione della Chiesa di S. Maria di Camogli e 1/3 all'Università.

Nessuno in detto luogo murtam cepit neque bruseas sen ligna nec ibidem minare sen facere brugos; ai Camogliesi sia concesso far legna per bruciar nelle loro case e fare vendita de brugis. Nessuno vi faccia entrare forastieri (erano per lo più banditi dei corsari rimasti in terra) et quia universitas ipsa pauperrima, est sita super scopulos et homines eiusdem sudoribus maritimis vix querunt victum chiedono l'approvazione ".

ib. filza VI

(continua)

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Dott. ERCOLE MANTOVANI

VICE PRIMARIO MEDICO DEGLI OSPEDALI GALLIERA IN GENOVA

Malattie del cuore - Polmoni - Fegato - Stomaco - Intestino - Reni. Cura della tubercolosi polmonare col pneumotorace Forlanini. Cure endovenose. Esami del sangue

Consultazioni in Recco - Via Romana 1-5 il mercoledì e domenica dalle 9 alle 11

Abitazione-Studio in Genova, via Assarotti, 31-5 - Consultazioni tutti i giorni dalle 14 alle 16 — Telefono 51-668

Orario Ambulatorio del Civico Ospedale — Per comodità della cittadinanza pubblichiamo l'orario dei vari ambulatori funzionanti nell'Ospedale: Ambulatorio medico, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 — Ambulatorio chirurgico, venerdì dalle 14 alle 16 — Ambulatorio ginecologico, giovedì dalle 8 alle 10 — Ambulatorio per le malattie dell'orecchio, naso e gola il 2° e il 4° venerdì di ogni mese dalle 8 alle 10.

Sig. _____

(_____) _____

**STABILIMENTO FOTOMECCANICO
DEL "GIORNALE DI GENOVA"**

PASSO MARAGLIANO, 5 (CANCELLO) TELEFONO N. 53-143
Clichè per giornali ed altre pubblicazioni
Tratto :: :: Mezza tinta :: :: Tricromia

**COOP. FASCISTA POLIGRAFICI
GENOVA**

Corso Mentana, 5 — Telefono 55-315

LAVORI COMUNI, DI LUSO ED ARTISTICI
MACCHINARIO E CARATTERI MODERNI